

Ape social verso il tutto esaurito: le domande vicine a quota 60 mila

LA RIFORMA

ROMA Ape social, tutto esaurito. I termini per la presentazione all'Inps delle domande, comprese quelle per i lavoratori precoci, sono scaduti ieri. E, secondo fonti dell'Istituto di previdenza, confermate anche dai sindacati, è ormai stato raggiunto il tetto massimo previsto: 60 mila istanze. Un contenitore basato sui finanziamenti in cassa: 300 milioni per quest'anno. Ma non è detto che tutte le domande avanzate saranno poi riconosciute, ci sarà sicuramente una percentuale di scarto, anche perché si tratta di una prima assoluta. «Chi non sarà riuscito a rispettare i tempi - raccontano dai patronati che stanno curando le pratiche - può ancora sperare in un ripescaggio, purché ci siano margini di spesa e la richiesta arrivi entro novembre, quando la misura sarà pienamente operativa». Negli ultimi giorni, racconta chi sta seguendo da vicino il dossier, c'è stata una vera e propria corsa all'uscita anticipata gratuita dal lavoro, in considerazione del fatto che l'ultimo aggiornamento dell'Inps, di una settimana

fa, aveva visto già superare quota 50 mila domande.

Intanto cresce il pressing sul governo per congelare l'innalzamento (come prevede l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita) dell'età pensionabile. I sindacati invitano Palazzo Chigi a fermare l'asticella a 66 anni e 7 mesi impedendo, dal 2019, l'aumento dei requisiti a quota 67 anni. L'operazione, tuttavia, avrebbe un costo importante, 1,2 miliardi e nelle ultime ore cresce l'ipotesi di una soluzione di compromesso.

LA LEGGE FORNERO

«Bisogna estendere il blocco dei requisiti alle platee che svolgono lavori gravosi, che sono state inserite in un elenco apposito per accedere all'Ape social, si va dalle maestre dell'asilo agli operai edili, dai macchinisti ai facchini», ha sintetizzato il presidente della Commissione Bilancio del Senato, Cesare Damiano. Il quale ha aggiunto che «si deve intervenire subito, nella legge di Bilancio».

Anche secondo i sindacati bisogna far presto per risolvere la questione, ma il ministro del Lavoro Poletti due giorni fa ha frenato: «Ne parleremo dopo l'estate, quando l'Istat

aggiognerà l'aspettativa di vita».

Una soluzione, ribadiscono fonti del governo potrebbe essere quella di prevedere finestre di uscita diverse a seconda della tipologia del lavoro, magari con una flessibilità tra i 62 e i 70 anni, privilegiando appunto i lavoratori che svolgono mansioni più pesanti. «La lista completa - suggerisce ancora Damiano - potrebbe essere quella delle attività a cui riconoscere l'anticipo pensionistico: ci sono anche gli infermieri che fanno, gli addetti alle pulizie, camionisti o chi lavora su gru». Per queste categorie potrebbe essere disposto il blocco integrale dell'età pensionabile a quota 66 anni e 7 mesi, mentre per altri verrebbero costruite griglie ad hoc. L'ultima delle quali, quello standard per le occupazioni giudicate meno faticose, fisserebbe l'uscita a 67 anni di

età, 43 anni e 3 mesi per l'anzianità degli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne.

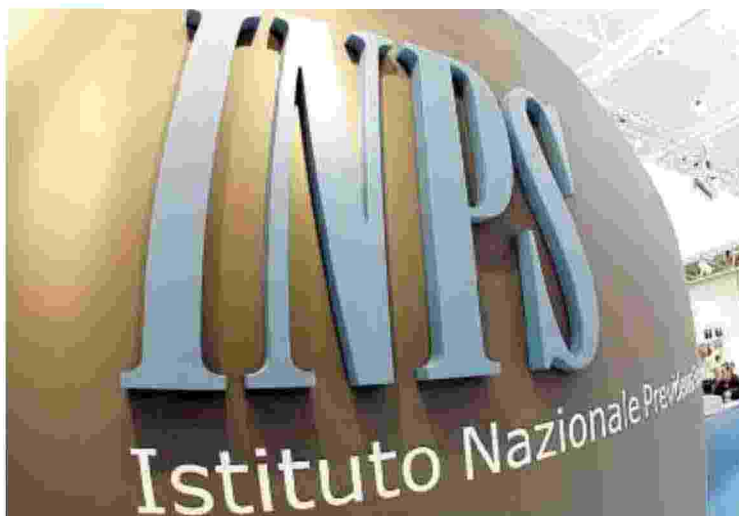
Sullo sfondo, molto meno probabile, resta l'ipotesi del rinvio strutturale, di due anni dell'adeguamento dell'età della pensione all'aspettativa di vita, così come stabilito dalla riforma Fornero.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CHIUSI I TERMINI:
LE RICHIESTE
PER USCIRE IN ANTICIPO
E SENZA ONERI
DAL LAVORO DEVONO
PERÒ ESSERE VALUTATE**

**L'ESECUTIVO STUDIA
ALCUNE TIPOLOGIE
OCCUPAZIONALI
PER LE QUALI
CONGELARE L'AUMENTO
DELL'ETÀ DELLA PENSIONE**



Una sede dell'Inps